



Close-up

Claudio Santamaria

Torna in tivù per interpretare un maestro «**avanti 50 anni**». E dentro casa, alla figlia, cerca di insegnare il valore (fondamentale!) della curiosità

A Claudio Santamaria piacciono i tipi "oltre". Già interprete di un biopic su Rino Gaetano, ha pronto un altro personaggio memorabile: quel maestro Alberto Manzi che dalla tivù insegnò a leggere e scrivere a milioni di italiani. Il titolo della fiction, che verrà trasmessa su Raiuno il 24 e 25 febbraio in prima serata, è lo stesso del programma di Manzi, *Non è mai troppo tardi*. Intanto Claudio è sul set con Ermanno Olmi per il film sulla prima guerra mondiale *14-18*, mentre lo si sente nei cinema doppiare Batman in *The Lego Movie*.

Cosa l'ha colpita di Manzi?

Che stava 50 anni avanti. In carcere, il suo primo luogo di lavoro, ha dato riscatto attraverso l'istruzione a centinaia di ragazzi. Poi è passato in una scuola "normale" dove si rifiutava di dare i voti. Sotto ogni compito scriveva "il ragazzo fa quel che può, quel che non può non fa". La direttrice lo spinse in tivù per liberarsene.

Quel programma era vero servizio pubblico.

Già, la Rai aveva intuito la sua missione. Oggi abbiamo *Report* e poco altro.

Lei che studente è stato?

Uno dell'ultimo secondo, ero bravo a salvarmi in calcio d'angolo. La verità è che sognavo di fare il doppiatore.

A che età ha cominciato?

Avevo 16 anni, doppiavo le comparse: avevo battute pregnanti, tipo "Chiamate un dottore!". Poi sono arrivati Christian Bale ed Eric Bana, un bel salto.

Anche lei, nel suo ruolo di padre è un educatore. Cosa insegna a sua figlia Emma?

Lei ha solo 7 anni, ma cerco di farle capire quanto sia importante il rispetto, di sé e degli altri. E poi vorrei che imparasse a esprimersi bene e il valore, fondamentale, della curiosità.

Elisabetta Sala

TUSTYLE NEWS



AVVENTURA IN 3D

A sinistra, l'attrice Elizabeth Banks (40 anni) che nella versione Usa di *The Lego Movie* doppia la tostissima Wyldstyle. A destra, la locandina del film diretto da Phil Lord e Chris Miller, già autori e registi di *Piovono polpette*.

Mattone su mattone

Il 20 febbraio esce un film che negli States ha già fatto il botto. Protagonista Emmet, "omino base" in un mondo assemblato coi famosi mattoncini di plastica, che diventerà un super eroe. Meraviglioso!!! di Roselina Salemi

I Lego sul red carpet

Chi non ha mai giocato con i Lego? Chi non ha mai desiderato creare il Taj Mahal (5.922 pezzi), il Millennium Falcon di *Guerre Stellari* (5.195) o la Tour Eiffel (3.428)? I famosi mattoncini nati a Billund, in Danimarca, sono arrivati ovunque. Ci mancava giusto il film in 3D. Lacuna colmata con successo (69 milioni di dollari incassati finora negli Stati Uniti) dalla produzione Village Roadshow Pictures e Warner Bros. *The Lego Movie* (dal 20 febbraio nelle nostre sale) è divertente, e non solo per i bambini. Porta al cinema la storia di Emmet, un "omino base" della Lego, che fa l'operaio nella

città di Bricksburg e vive seguendo scrupolosamente i libretti delle istruzioni (dire "buongiorno", salutare i vicini, vedere la serie televisiva *Dove sono i miei pantaloni?*). Un giorno, il buon Emmet si ritrova nel ruolo dell'eroe, annunciato da un'antica e alquanto sbilenca profezia. Dovrà salvare non uno ma moltissimi mondi di mattoncini dall'orrore di un'arma potentissima: la colla. Naturalmente c'è un malvagio tiranno, il Presidente Business, una ragazza tosta, Wyldstyle (fidanzata nientemeno che con Batman), un mago, Vitruvius, che somiglia tanto a Gandalf e moltissime star dei fumetti, da Wonder Woman a Superman. Il povero Emmet

non è certamente all'altezza dell'impresa, eppure come altri eroi per caso ce la farà. Qualche fortunata famigliola (a Madrid, Amsterdam, Bruxelles e Roma) ha potuto giocare con Emmet e gli altri personaggi dentro uno speciale camion itinerante. A Roma, per l'anteprima del film, Bricksburg è stata ricostruita con 52.000 pezzi e ognuno ha potuto realizzare un'automobilina coi Lego, farla girare lungo la strada principale e filmarla. Bambini impazziti di gioia e tutti, anche i critici più severi, alla fine cantavano il ritornello tormentone del film: «È meraviglioso!!!», inno alla banalità quotidiana che potrebbe adattarsi a tante delle nostre vite. **T**